



Conto corrente  
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno  
e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda  
pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV — NUM. 33

Brindisi — 18 Settembre 1903 — Brindisi  
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restitui-  
scono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al  
Direttore — proprietario C. Mealli.

## Il fiscalismo e la burocrazia delle ferrovie italiane e necessità del loro riordinamento ab imis

Fedeli a quanto annunziammo nel numero  
passato, pubblichiamo integralmente l'articolo  
del Sig. Perelli-Minetti, comparso sul N. 5839,  
a. XXV, del " *Commercio* ", di Milano.

Ad ogni piè sospinto si rileva come nelle menti  
dirigenti le nostre amministrazioni ferroviarie,  
non siasi ancora potuto radicare il concetto  
fondamentale che le ferrovie, proprietà in gran  
parte dello Stato (cioè dei contribuenti), sono  
fatte per i viaggiatori e per il commercio e  
non questi per loro uso e consumo per esser-  
ne sfruttati.

Per quanto le nostre ferrovie siano state for-  
zate a concedere con una mano lentamente  
qualche cosa, coll'altra cercano ogni cavillo per  
rivalersene ed annullare in qualche modo le  
concessioni fatte.

Come se non bastasse tutta la sequela di il-  
legalità che, *pro bono pacis*, si subiscono dal  
commercio vinicolo, quali le scandalose ed esor-  
bitanti soste ferroviarie ai vagoni serbatoi in  
lire cinque per ora, dopo scorse le regolamen-  
tari 12 ore per il caricamento dalla messa a  
disposizione del veicolo, vi sono poi i bollettini  
di garanzia escogitati dal 1900 e, conservati a  
tutto danno del commercio vinicolo, costretti  
a firmarli per poter completare la portata re-  
golamentare dei vagoni, se vuole usufruire del-  
le tariffe ridotte.

Dal 1.º agosto havvi poi la proibizione di sor-  
passare di qualche poco, pur pagandone il tra-  
sporto, i 10 o 12 mila kg., e si fanno scaricare  
i vagoni, ove si riscontri l'eccedenza di peso  
quando pure ai bilichi ferroviari si potesse pre-  
stare fede, giacchè per il materiale, in alcune  
stazioni è questa un'altra piaga ferroviaria. Ora  
poi si dà anche la caccia ai fusti che sorpassano  
di qualche poco i 700 litri per applicare multe  
feroci.

Come ognuno del commercio vinicolo sa, dopo  
tante agitazioni e ricorsi dei bottai, finalmente  
l'anno scorso venne equiparata la tariffa dei fu-  
sti nuovi da trasporto a quella dei fusti usati  
di ritorno; però, venne limitata; non sappiamo  
con quali criteri, da alcuni zelanti ispettori,  
la capienza a soli litri 700 cadauno per poter  
essere considerati da trasporto.

E così si sono fatte pagare circa lire 200 in  
più per un solo fusto vuoto di litri 750, rinve-  
nuto in un vagone ove eranvi altri 27 fusti  
vuoti da 650 a 700 litri, spediti unitamente da  
Milano a Barletta in tariffa normale, per cui  
una ditta milanese dovette pagare lire 316, in-  
vece di circa lire 125.

Prima di tutto si domanda con quale diritto  
le società hanno redatto ed il Governo, col suo  
inconcludente ispettorato, ha approvato una li-  
mitazione all'usuale capacità dei fusti da tra-  
sporto, litri 200 a 750, nella suddetta nuova ta-  
riffa, quando tali fusti hanno sempre fatto par-  
te di detta categoria ed hanno sempre così cir-  
colato in passato sulle reti ferroviarie italiane  
e straniere.

Si chiede quindi dov'è l'animo frodante che  
spinge il commercio, allorchè impiega il suo  
vecchio fusto da 750 litri per i suoi trasporti,  
quando alle società ferroviarie non ne proviene  
alcun danno.

È ormai tempo che il pubblico che lavora,  
che paga, che concorre alla prosperità del suo  
paese, vegga una buona volta posto seriamente  
riparo a tanti abusi e grettezze, conseguenza  
della insipienza ferroviaria, specialmente ora  
che avvicinandosi la scadenza (1905) delle con-  
venzioni, si rende possibile un nuovo ordina-  
mento.

Infatti, è di suprema necessità economica,  
politica e sociale, che le ferrovie italiane ven-  
gano sin dalle fondamenta riordinate e riorga-  
nizzate con criteri moderni e con mezzi suffi-  
cienti, rettificando linee, adottando doppi binari  
e relativo sviluppo sulle arterie principali, tra-  
sformando ed aumentando il materiale mobile  
e fisso, e soprattutto rinnovando e rinsanguando  
il personale dirigente ed esecutivo, con giovani  
ed intelligenti energie provenienti dai politec-  
nici ed altri istituti pratici superiori, nonché  
dalle file del commercio e della industria, che  
possano infondere altra tecnica, altra pratica  
ed attività e larghezza al movimento, al traffico,  
alla costruzione, ecc., liquidando equamente,  
ma inesorabilmente tutto ciò che d'antico ri-  
sulta insufficiente al compito.

Perciò, adottandosi dopo il 1905 o l'esercizio di  
Stato, od un regime misto, uso regia, o l'eser-  
cizio privato, auguro di cuore che in tempo  
utile sorga da noi una mente organizzatrice,  
come quella del commodoro Wanderbit, il quale,  
avendo trovato negli Stati Uniti d'America, credo,  
13 tronchi in azione da New York ai laghi  
canadesi, il che significava 13 amministrazioni  
diverse e un servizio lento e tedioso, le fuse  
tutte in una sola linea diretta — l'« Empire  
State express » — che vola con una celerità  
costante di 95 km. l'ora, la maggiore che con  
trazione a vapore oggi siavi nel mondo, ed i  
passeggeri sono aumentati di cento per uno,  
ed il prezzo di trasporto per le vettovaglie, dal-  
le praterie del West fino sulla porta di casa, fu  
ridotto a prezzi insignificanti per tonnellata.

Nella grande economia di gestione, trazione,  
ecc., il Wanderbit trovò la fonte di una ric-  
chezza incalcolabile per i diversi Stati dell'Unio-  
ne in particolare, e per la nazione americana in  
generale, pur divenendo lui stesso miliardario.

Fin dal 1895 ebbi campo, in qualche giornale,  
nello stigmatizzare abusi ed inconvenienti fer-  
roviari di quell'epoca, di augurare, per il bene  
del nostro paese, che le nostre diverse società  
ferroviarie venissero, almeno per l'esercizio e  
il traffico, fuse in un solo organismo, una specie  
di Florio e Rubattino per i trasporti terre-  
stri, augurio che ripeto, nel senso che, invece  
di tre o quattro rachitici mezzi-monopoli fer-  
roviari, ne sorga un intero potente, robusto e  
benefico all'economia del paese, giacchè nel-  
l'epoca dei grandi trusts dell'acciaio e della na-  
vigazione atlantica, le grandi concentrazioni di-  
ventano una necessità economica ed una difesa.

Altro obiettivo non trascurabile sarebbe quel-  
lo di dare il maggiore sviluppo ad un celere,  
accurato ed economico trasporto delle primizie  
e speciali derrate alimentari, però non cogli  
attuali sedicenti vagoni refrigeranti (perchè così  
vi sta scritto sopra), ma con veri vagoni o me-  
glio treni refrigeranti, a diverse basse tempe-  
rature, con speciali macchinari ed apparecchi  
di raffreddamento inalterabili, ecc.

Così potrebbero divenire possibili, in un tempo  
più o meno breve, alcune centralizzazioni in  
località opportune dei mattatoi ad uso Chicago,  
e la distribuzione costante ed economica di  
buone carni in quei paesi del Mezzogiorno, ove,  
come in gran parte delle Puglie, disgraziatamen-  
te vi si mangiano carni impossibili, dette di bue,

ma che sono poi di vacca, se non di buffalo, di  
toro o di cavallo, al prezzo di lire 1,50 a 2 al  
chilogramma. E così dicasi per il latte, pren-  
dendo per alcune regioni, come le Puglie che  
ne sono deficientissime ed ove è carissimo (cen-  
tesimi 40 a 70 al litro) ad esempio il servizio  
di distribuzione che viene effettuato dall'interno  
degli Stati dell'Unione americana alle grandi  
città dell'Atlantico ogni mattina con speciali  
vagoni refrigeranti; tanto più che oggi si con-  
tano già diversi impianti frigorifici per il ghiac-  
cio artificiale a Castellammare adriatico, Bar-  
letta, Bari, Brindisi e Lecce, i quali potrebbero  
divenire il corollario di questa trasformazione.

Forse in tal modo potremmo avviarci alla  
perequazione delle sane ed utili derrate alimen-  
tari in alcune provincie meridionali, ove ciò è  
tanto necessario, giacchè per un cumulo di cati-  
vi ordinamenti, di insufficiente controllo sa-  
nitario comunale e governativo, e di perversità  
umana, l'alimentazione del popolo vi è diven-  
tata un perenne attentato all'igiene ed una frode,  
specialmente per le borse meno provviste, quali  
sono quelle del lavoratore o di chi è obbligato  
a provvedersi alla giornata.

Allora si potrà dire che i nostri governanti  
ed i nostri 508 onorevoli, più o meno benemeriti,  
avranno in parte risolto il grave e vitale  
problema ferroviario, questo e quello bancario  
(istituti di emissione) le due pesanti palie av-  
vinte ai piedi della giovane Italia che le hanno  
impedito d'accelerare il passo, specialmente nel  
Mezzogiorno, se non per conseguire il primato,  
almeno per non trovarsi in condizioni oltremo-  
do svantaggiose nella lotta della concorrenza  
mondiale.

Barletta, 5 Settembre 1903.

GIUS. PERELLI MINETTI

## Consiglio Comunale

Tornata del 12 Settembre 1903

La sessione autunnale non poteva essere inaugu-  
rata meglio di così. Al solito l'aula consigliare si  
trova in vero stato d'assedio.

La benemerita non manca, come nemmeno man-  
ca.... quella tale *malemerita*; le guardie municipa-  
li. Grande ressa di pubblico alla porta; l'ambiente  
si riscalda in un momento, e si minaccia di mori-  
re soffocati. I nostri padri coscritti agitano nelle  
mani ventagli, giornali, fazzoletti, e qualcuno di  
essi reclama sottovoce l'impianto dei ventilatori  
elettrici.

Calò vuole che sia inserita nel verbale una sua  
protesta, perchè l'Amministrazione non ha prima  
convocato il Consiglio per trattare le molte que-  
stioni importanti segnate all'ordine del giorno, è si  
lamenta perchè molte proposte e interpellanze della  
minoranza, sono state segnate come ultime materie.

Il Sindaco risponde che tutto è in facoltà della  
Giunta, e dopo una replica del Consigliere Assen-  
nato si passa all'ordine del giorno.

Relazione della Commissione incaricata di de-  
terminare la riduzione del canone daziario, in se-  
guito all'abolizione del dazio sui farinacci. Ne è  
relatore il biondo Alfredo, il quale vi ha messo  
dentro cifre e dati statistici, da renderlo uno studio  
molto pregevole. Ma il Consiglio s'annoia come al  
solito alla lettura, e tutti dicono d'averla ben com-  
presa; non è d'accordo però il Consigliere De Lau-

rentiis, il quale vorrebbe procurar lavoro ai tipografi, col darla alle stampe e distribuirla a tutti i consiglieri, perchè, data la sua importanza, avessero tempo di studiarla.

Gli si associa Assennato, ma la maggioranza non è d'accordo.

Per definire la controversia sorta fra il Comune e l'appaltatore del dazio, pel canone ridotto sui farinacei e sull'occupazione del suolo pubblico, il Sindaco fa notare ch'era assolutamente necessario nominare d'urgenza l'arbitro per conto del Comune, cosa che fece l'Amministrazione, riserbando di farne inteso il Consiglio.

Assennato lamenta in proposito il silenzio del segretario; ogni qual volta si reca al Municipio per assumere informazioni.

L'appaltatore daziario vorrebbe risolvere tutto ad un tempo le due controversie sorte. Assennato fa notare che lo stesso appaltatore, alla commissione incaricata, promise l'accettazione della riduzione fatta sul canone, ed ora si meraviglia come non stia alla promessa fatta. Dice com'è necessario risolvere separatamente le due quistioni, e intorno alla nomina dell'arbitro, deplora il criterio dell'Amministrazione, la quale non poteva sostituirsi al Consiglio, ma che doveva convocarlo d'urgenza.

Parla di succhioni e di succhionerie, con cui bisognerebbe finirli una buona volta.

Si meraviglia come nella Giunta vi sono ben 3 avvocati, che mai parlano in merito a simili quistioni. L'assessore D'Errico allora prende la parola, facendo la cronistoria delle controversie, ed esponendo l'opera della Giunta, la quale nominò come arbitro il comm. Michele Bisceglie di Trani.

I socialisti fanno le loro proteste.

Sulla controversia per l'occupazione del suolo pubblico viene rimandata la discussione.

Le due materie seguenti: — *comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, e comunicazioni di deliberazioni per prelevamento di somme dal fondo di riserva* — passano a tamburo battente e nessuno apre bocca, se non per dare segni manifesti di noia e di soffocazione.

Si passa quindi alla *nomina della Commissione tecnica, incaricata per la scelta del progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico.*

Appena il Sindaco termina di leggere la materia in discussione, Assennato domanda la parola. Il Sindaco però dichiara che l'Amministrazione propone, che sia all'uopo incaricata invece la Commissione speciale presso il Ministero di Pubblica Istruzione.

Con ciò sono spuntate le armi della minoranza: esso è un provvedimento che taluni credono una vittoria dei socialisti, altri una dimostrazione di onestà e d'imparzialità dell'Amministrazione.

Assennato però parla lo stesso, accennando solo agli argomenti che aveva in animo di esporre. Dovendosi quindi discutere diverse urgenti materie in seduta segreta, il pubblico è pregato gentilmente di sgombrare l'aula, e così si fa, non senza la grande nostra soddisfazione, di rifarci i polmoni all'aria fresca.

Centurione

## Le peripezie del „ Florence Pile ”

La sera del giorno 15 corrente, il piroscalo carbonaio inglese *Florence Pile*, ormeggiato al seno di ponente del nostro porto, mentre salpava l'ancora per partire, ebbe danno al molinello e ruppe una gomina, in modo che facilmente si sarebbero potute verificare bruttissime conseguenze, se da un lato il valore del pilota Salvatore Calabrese, e dall'altro la calma del mare, non le avessero impedito.

Infatti il piroscalo in parola non poteva assolutamente manovrare, in primo luogo data la ristrettezza di quello specchio d'acqua, ed in secondo, perchè la banchina era occupata da parecchi velieri, i quali, pare, non avessero avuto altro punto ove ormeggiarsi, per lasciare totalmente libero quello — destinato alla discarica del carbone — specie quando vi sono piroscali.

A rendere poi ancora più difficile la manovra del *Florence Pile*, contribuiva la presenza di alcune navi della squadra, che, con una pre-

mura ammirevolissima il Governo manda spesso fra noi: tre *formidabili* torpediniere, le quali, per tutta la loro permanenza — di parecchi giorni — hanno tenuto ingombrato il punto più necessario al commercio, ed alle manovre che ivi compiono i battelli, sia in arrivo che in partenza.

La fortuna volle, ripetiamo, che quella sera, per essere l'aria totalmente quieta ed il mare oltremodo calmo, il pilota poté con la sua valentia, compiere quella manovra — riconosciuta difficilissima, dalle non poche persone tecniche ch'erano presenti — con una relativa facilità, altrimenti chissà quali danni si sarebbero dovuti lamentare.

Intanto sarebbe necessario aggiungere, lungo quell'importante tratto di banchina, lasciato totalmente all'oscuro, due o tre lampade ad arco; ed ancorare dirimpetto una boa di ormeggio; benefici questi che vi si dovrebbero apportare con la massima urgenza, perchè non si abbiano a verificare in seguito possibili disgrazie.

Ci congratuliamo poi sentitamente col pilota Sig. Salvatore Calabrese, che in quella sera seppe cavarsela in modo sì splendido, da destare la massima ammirazione in tutti i presenti al fatto.

## UN'IMPORTANTE DECISIONE

Togliamo dall'accreditato periodico *Il Giornale* di Napoli, la seguente notizia, che riguarda un nostro onestissimo ed instancabile commerciante.

« La Corte di appello di Napoli, in prima sezione, l'8 Luglio, est. il Consigliere Guerrasio — ha confermata una massima della Corte di Cassazione di Napoli — 7 Luglio 1902, est. Petruccelli — in una controversia del tutto nuova in tema di esecuzione di sentenza austriaca in Italia, ritenendo necessaria a pena di nullità la notificazione anche del provvedimento (concessione di esecuzione), col quale lo stesso magistrato austriaco completava la sua precedente sentenza, ai fini della esecutività; ed autorizzava il pignoramento mobiliare in danno del Valaori.

« Difendevano le parti: la Ditta S. D. V. Tedeschi di Trieste l'on. Gianturco, Ercole G. Valaori, negoziante di Brindisi, l'avv. prof. Saverio Magno, che primo sollevò la questione.

« S'interessò vivamente della questione, benchè con contrario parere, l'eminente prof. Ludovico Mortara in una dotta nota alla sentenza della Cassazione, pubblicata nella sua *Giurisprudenza Italiana* 30 ottobre 1902. »

Nel congratularci col Sig. Ercole G. Valaori per la vittoria riportata, ci meravigliamo come la Corte, riconosciuta la nullità di tutto il procedimento, condannando la Ditta S. D. V. Tedeschi a tutte le spese, non abbia poi tenuto conto dei danni morali e materiali subiti dal Valaori, come risulta da numerosi documenti, nonchè atti notori di ditte nazionali ed estere, esibiti in processo.

Ci auguriamo però che il Magistrato competente, a cui il Valaori si rivolgerà, lo reintegri nei suoi sacrosanti diritti, risarcendolo completamente del torto patito.

## Nostre corrispondenze

Buenos Aires, 17 Luglio 1903

EGREGIO SIG. DIRETTORE

del giornale « LA CITTÀ DI BRINDISI »

BRINDISI

Preg.mo Signore,

Essendomi recapitato un numero del suo pregevole giornale, compio un dovere di cittadino, sebbene fossi molto lontano dalla Patria mia, col rallegrarmi di tutto cuore con lei per la campagna progressista che sostiene

Mi compiaccio sentire che in cotesta città, della quale conservo perennemente grati ricordi, i quali anzi costituiscono per me un culto sacro, siasi iniziato e si svolga un programma nuovo di progresso, come oggi da quasi tutte le nazioni si pratica, per condurre le masse popolari alla vera civiltà.

Oggi il problema sociale si presenta sotto forma diversa, molto ben distinta da quella del passato; ed è perciò, che l'umanità intera deve ora consacrarsi, con tutto fervore, alle idee nuove, stimolando la novella generazione alla istruzione, ed infondendo nel contempo ad essa tutti quei sani principii, con cui si concorre alla felicità della famiglia e della Patria.

Mi metto quindi, da questa terra tanto lontana dal mio caro luogo nativo, a disposizione del suo simpatico periodico, promettendole d'inviarle di quando in quando, se lei accetta, mie povere corrispondenze, riflettenti interessi generali.

Concludo quindi facendo voti per il rapido progresso di cotesta città, e di quello del suo periodico; nonchè per la felicità della S. V., che prego accettare un caldo saluto dal suo antico condiscipolo.

S. A. S.

DOMINGO PALASCIANO

Mentre contraccambiamo al Signor Palasciano gli auguri ed i saluti; e lo ringraziamo sentitamente per le sue parole lusinghiere, lo teniamo informato che sono e saranno sempre a noi graditi, gli scritti dei nostri concittadini residenti all'Estero.

N. d. D.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche. HÉRION di Venezia.

## CRONACA

### Delitto

Il giorno 16 corrente, ad un contadino che raccoglieva dei fichi, in prossimità della masseria *Chiodi*, venne meno il suolo sotto i piedi, accorgendosi che qualche cosa di strano doveva esservi in quel punto. Smossa meglio la terra, con grande suo stupore mise allo scoperto parte d'uno scheletro umano.

Immantinente corse ad avvertirne il Tenente dei Carabinieri, il quale si recò subito sul luogo, accompagnato dal Vice Pretore Avv. Bono, e dal Dottor Giorgino.

Fatto scavare il terreno, si trovò infatti lo scheletro d'una persona che conservava ancora pochissime parti molli; aveva su di esso il gilè e la giacca piegati, e da un'apertura riscontrata nella parte posteriore del cranio, si opinò trattarsi di un ucciso a colpi di scure.

Pochi capelli neri rimasti ancora attaccati alla testa, han dimostrato essere il morto di età non avanzata.

Il meraviglioso consiste nel fatto, che nessuno ha mai finora domandato conto di alcuna persona scomparsa.

### Il Vaiolo

Nel lazzeretto trovansi ricoverate dodici persone, delle quali cinque attaccate dal vaiolo, e le rimanenti sette tenute in osservazione.

Pare che l'epidemia sia stata importata da Taranto.

Intanto per cura del Municipio si sono prese tutte le necessarie precauzioni, compresa quella di far vaccinare gratuitamente la popolazione.

A proposito, raccomandiamo sempre al Medico Sanitario ed all'Assessore De Castro, una visita scrupolosa agli ortali delle case; ve ne sono taluni che se li vedesse il Medico Provinciale, non sappiamo come si regolerebbe.

### La Fontana

di piazza Mercato è tenuta oltremodo, diciamo oltremodo sporca.

Ne abbiamo sempre parlato, ma tranne che quella solita pulitina superficiale, non si è fatto altro.

## Reclamo

Diversi abitanti delle case vicine all'ingresso della Residenza Municipale, ci han dato l'incarico di pregare chi di dovere, per far sloggiare da quelle vicinanze il fabbro che vi esiste, il quale, con i suoi rumori assordanti, molesta di notte e di giorno le persone che hanno bisogno di riposare dopo di aver lavorato.

Noi troviamo tali lagnanze giustissime, anzi ci sorprende, davvero come non si sia mai pensato al bruttissimo inconveniente, previsto sia dal regolamento di polizia municipale che dalla legge.

## Per i contadini attaccati dalle febbri malariche in campagna

Nelle nostre case rurali, non è difficile trovare poveri contadini colpiti da febbre malarica, che spesso li uccide, senza che le loro famiglie potessero permettersi il lusso, di farli visitare da un medico.

La cosa dovrebbe richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale, in modo che a questi poveri infelici, s'intende dietro richiesta, fosse mandato gratuitamente un Dottore.

Siamo certi che si provvederà subito a quanto sopra, raccomandandocene caldamente al nostro egregio Sindaco.

## Consiglio Comunale

La seduta del 16 corrente non fu tenuta, per lo scarso numero dei Consiglieri intervenuti. Le materie da trattarsi, passarono quindi in seconda convocazione.

## Il nostro giornale

Non avendo potuto trovare uno strillone onesto, avvisiamo i nostri cortesi lettori che il giornale, *puntualmente*, salvo casi eccezionali, si vende ogni Giovedì o Venerdì nel chiosco del Sig. Simeone Lisco al largo della posta; e nelle rivendite di private del Sig. Torquato Tundo in piazza Mercato, e Garibaldi D'Accico alla Marina.

**SOTTOSCRIZIONE** volontaria permanente, per rifornire di strumentale nuovo la Banda popolare.

SOMMA PRECEDENTE L. 18,00

Dal Signor Giuseppe De Laurentiis, resta d'un viaggio fatto per affari del suo fattore. . . . . » 5,00

Somma che vantava Giustino Durano dal Sig. Camillo Mealli; e dal primo rifiutata . . . . . » 1,50

TOTALE L. 24,50

Al "nominabile", !?.....

## GIUSTINO DURANO

questo notissimo aborto di natura, direttore (sic) del vecchio *foglio della malaria*, a cui ha avuto il coraggio di dar nome *Indipendente* (!!!!), il quale vede la luce solo quando è *necessario* (!!!!!) dir male di qualche stimabilissima persona, seguita a lanciare contro di noi l'ancor più nota sua schifosissima bava, che però non giungerà mai ad imbrattarci.

Le sue *ire* furono suscitate da una nostra semplicissima notizia di cronaca, che, con modi abbastanza garbati, richiamava giustamente — per i fatti che i lettori appresso conosceranno — l'attenzione del Municipio sul servizio dell'affissione, di cui il Durano, essendo concessionario, si serve a suo piacimento, per succhiare danaro a chi ha la sventura di capitar fra le sue grinfie.

Quest'omicciattolo, che ha l'ardire di mettere, con la nostra, in confronto la sua educazione (!!!!!), la sua posizione sociale (!!!!!); che si spinge fino al punto di chiamarci *camorristi*, *innominabili*, *accattoni*, pare voglia assolutamente tirarci per i capelli a.... far cenno soltanto ad alcune delle numerosissime gesta, di cui è *riccamente* adorna la sua vita pubblica!

Noi ci vediamo costretti, nostro malgrado, e pur sapendo quanto i nostri concittadini apprezzino la voce dell'*Indi....pendente*, a dover dimostrare *quale malignità, quale cattiveria* regni nell'animo abbietto di quest'uomo; e come non già noi, ma proprio egli, sia degno del fango, con cui tenta imbrattare la nostra fronte *onorata*.

E pur sapendo di rimetterci di dignità; pur conoscendo che non incontreremo il parere dei nostri più cari amici, i quali fin dal principio, ci hanno sconsigliato a continuare questa polemica indecorosa, senza scopo e di niuna importanza, dato l'individuo che ci sta di fronte, rispondiamo ancora una volta a questo *sfacciato*, che ha la baldanza d'imitare il padre Zappata, col voler insegnar la morale!!!!!!

Incominciamo dalla famosa impresa-affissione. Le continuate preghiere di Don Giustino; i suoi *consueti* atti di finta sottomissione — prerogativa dei veri accattoni — il suo stato poco florido, commossero l'Amministrazione Comunale, che anni sono gli concesse, per toglierselo d'attorno, l'esclusività dell'affissione su apposite tabelle.

Di queste solo dieci, permise che rimanessero a disposizione del pubblico, lasciando arbitro il Durano, di servirsi delle moltissime altre a suo piacimento, in modo che questo onorato signore, col pretesto che le ultime sono sempre occupate per precedenti impegni, fa pagare a *suo modo* un posticino che vi *raccapizza* su di esse!!!!

E ciò non è tutto: il Durano tanto piange, tanto intriga, che ottiene inoltre dal Municipio un sussidio annuale di lire 150; indovinate perché? Per affiggere non più di *quattro* o *cinque* cento avvisi all'anno (ci corregga, se cadiamo errore, il Segretario Primiceri) di proprietà del Comune; avvisi che anche a pagarli a tre centesimi la copia, come cliente fisso, in tutto si avrebbe la cifra di lire quindici, dico lire quindici!!!!

E questo *sfacciato*, è proprio colui che ci dice essere *avvezzi* a vivere con sussidi municipali!!!!

Per le affissioni che continuamente ci capitano, data la nostra professione, stabilimmo col Durano, di comune accordo, che gli avremmo pagato a *due* cent. e *mezzo*, ogni avviso affisso, dal suo incaricato, e ad *un solo* centesimo, quelli attaccati dal nostro; e ciò, perché spesso accade al povero Don Giustino di rimaner solo in tipografia, abbandonandolo spesso i suoi lavoranti, per.... recarsi in villeggiatura!!!!

Tale combinato lo stesso Durano lo annunzia anche nel n. 456 del suo *scartafaccio malarico*, uscito il 23 Agosto; e nell'istesso numero c'imponne la tariffa di *cinque centesimi* la copia; tariffa, che per ragion logica deve aver principio con l'istesso giorno 23 Agosto.

Ora, il credito che vanta su noi l'importantissima Ditta Durano, è per i 25 manifesti Cocoto, affissi dal nostro uomo, e per 50 manifesti Romano (1), affissi dal suo, in epoca molto anteriore a quella della nuova tariffa. Come va quindi ch'egli ne pretende il pagamento sulle basi di quest'ultima, quando i detti manifesti furono affissi, ripetiamo, parecchio tempo prima del suo *Decreto-legge* 23 Agosto? Non era nostro pieno dritto, quello di pagarli in ragione della sua prima tariffa? Chi è in questo caso il camorrista?

Vengano pure i lettori in tipografia, e vedranno fatture — che fortunatamente conserviamo — di questo *sfacciato*, segnate a cent 5 e 10 la copia, pure avendo con lui combinata la prima tariffa di *un* centesimo e *due* centesimi e *mezzo*, come è detto innanzi. Dica lo stesso suo impiegato Signor Giuseppe Caponocce, che riconosciamo essere un galantuomo, quante volte gli abbiamo fatto ciò osservare? Di una fattura di L. 3,50, toccarono al Durano soli cent. 60!!!!

In seguito a questi fatti continuati, ripetiamo, ci vedemmo costretti richiamare al riguardo l'attenzione del Municipio, perché il pubblico fosse messo in grado di poter liberamente affiggere, non dieci avvisi soltanto, ma bensì un numero maggiore — richiedendolo la grandezza e l'importanza della città — senza essere obbligato a doversi rivolgere ad un *simile* concessionario!

Ci ha chiamato camorristi! Il Durano ha forse dimenticato (pure a non volere tener conto dei fatti su menzionati, e tanto per citarne uno fresco) che tempo fa presentò ad un'Amministrazione, per un lavoro di piccola importanza, una nota di lire cento! Che questa nota gli fu respinta perché trovata esageratissima, e ch'egli ripresentò ridotta a lire sessanta accettandone poi sole che quaranta?

Camorristi noi! Il Durano ha forse dimenticato i fatti d'un certo Sodalizio? Ha dimenticato le somme enormi pagategli da un comitato elettorale, per articoli inseriti sul suo *scartafaccio*? Non rammenta d'aver pubblicato, per sua iniziativa, *qualche neologia* od *altro*; e poi aver mandato una di quelle solite fatture, ch'egli solo ha il coraggio di presentare?

Camorristi noi! E non è una continua camorra, per non dir altro, quella di mandare in giro le bollette d'abbonamento al suo *Indi....pendente*, e non farlo uscire che solo poche volte all'anno?

Non è azione di camorristi, quella di abusare del lavoro dei poveri operai, i quali attendono da mesi il frutto delle loro fatiche?

Non è forse camorra, quella di farsi pagare molto tempo prima dagli alunni delle scuole l'importo dei libri, per poi consegnarli col proprio comodo?

(1) Ci perdonino le due rispettabilissime famiglie, se siamo costretti far qui i loro nomi.

Accattoni! Ci dica il Durano, quando ci ha visto in questo o quell'ufficio a piattare o portar via lavoro?

Ci ha visto forse abusare della qualità di socio, per farci prestare da qualche misero ma educato cameriere di Circolo del denaro, fino a raggiungere una rispettabilissima somma servita ad alimentare nostri vizi, e restituita poi dopo molto tempo ed a meschinissimi acconti?

... E non finiremmo per ora, se dovessimo continuare questa storia nauseante, pronti sempre a dimostrarla, e sfidando il Durano a smentircela come e quando crede; storia che ci ha strappato col suo procedere, e che può servire a giustificare possibili conseguenze!!

D'altro canto poi, ci indichi il Durano, con quel suo coraggio (!!!) qualche atto di camorra da noi compiuto, ce lo dimostri: ci dimostri con fatti positivi, dove e quando ci siamo mostrati ineducati; insomma faccia pur note tutte quelle nostre magagne, che giustifichino gl'insulti da lui rivoltici; e basta per ora!

CAMILLO MEALLI

## Stato Civile

dal 10 al 16 Settembre 1903

**Nati 16** — Lo Zito Maria, Di Leo Clara, Castolla Vincenzo (nato morto), Corvaglia Raffaella, Cavour Cosima, Anzillotti Marino, La Bruna Maria Cosima, Daniele Antonio, Simmini Maria, Castiglia Teodoro, De Franco Santa, Fiorella Renato, Pati Crocifissa, Guadalupi Elvira, Carruezzo Antonio, Rossi Ofelia.

**Morti 10** — Nicolardi Matilde m. 17, Di Gaetano Antonio a. 60, Indiferi Antonia a. 31, Tolti Giuseppe m. 27, Vecchi Alfredda a. 5, Carlucci Francesco a. 86, Amato Carlo a. 42, Massagli Giuseppe m. 10, Lopalco Antonio m. 8, Guadalupi Cosimo a. 5.

**Pubblicazioni 1** — Taurisano Emanuele a. 29 con Di Giorgio Addolorata a. 26.

**Matrimoni 5** — Antonucci Antonio a. 41 con De Leonardi Maria a. 32, Balsamo Cosimo a. 27 con Palmisano Maria Giuseppa a. 15, Protino Giuseppe a. 46 con La Bruna Vita a. 40, Belardi Carmelo a. 27 con Sperto Chiara a. 18, Landi Salvatore a. 18 con Alessandrini Brigida a. 20.

## COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

**I. Sezione** — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

**II. Sezione** — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie) SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatorii alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

**SAPOL**

il sapone ideale per finezza eleganza, igiene ed economia

Il Sapone Bertelli trovasi presso i principali Parrucchieri, Profumieri, Negozianti di mode e primari Stabilimenti di bagni.

L. 1,25 al pezzo, più cent. 20 per posta; tre pezzi L. 3,65, franchi di porto, dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 25

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903